Incontro con gli stakeholders del tavolo RETE NATURA, Comunità Montana Valle Camonica, 25/03/2014:

Presenti:

- **Battaglia e Franci per la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa;**
- **Camaioni, Pierantoni, Renzi per l'Università degli studi di Camerino;**
- **Furlanetto, direttore Parco dell'Adamello**
- **Brandini, Comunità Montana**
- **Sterne, Ass. Slow Food**
- **Fioletti, Assorifugi**
- **Calduio, Cooperativa Voilà**
- **Sara, GAL Valle Camonica e Val di Scalve**
- **Amministratore del Comune di Cedegolo;**
- **Turetti, Cai di Cedegolo**
- **Canoa Club Brescia**
- **Presidente dell'Ass. Architetti Camuni**

Furlanetto apre la riunione rilevando che la scelta e l'esigenza di avere un Piano di marketing e sviluppo territoriale discende direttamente dalla crisi di sistema e di attrattività che ha investito la Valle Camonica negli ultimi anni. La domanda di fondo che la Comunità Montana si è posta è quella di capire prima di tutto cosa è successo rispetto al passato, e in secondo luogo come si fa per venire fuori da questa situazione e quali sono le vie possibili.

Franci introduce il PSSMT e le sue finalità, descrive il gruppo di lavoro e la metodologia utilizzata ai fini della redazione del Rapporto sullo Stato di Fatto.

Camaioni e Pierantoni descrivono la suddivisione in ambiti paesaggistici che supera la visione classica della Valle Camonica in tre macro aree (Alta, Media e Bassa Valle) attraverso la definizione delle carte della pianificazione vigente e delle componenti strutturali del territorio e del paesaggio camuno, tenendo anche in considerazione le preesistenti caratteristiche e peculiarità amministrative (Unione dei comuni,). Viene chiesto ai portatori di interesse di fornire un primo feedback sull'interpretazione del territorio emersa da tale articolazione, per individuare possibili strategie relativamente alla risorsa cultura che possano accomunare uno o più degli ambiti individuati.

Furlanetto spiega che il tema della divisione proposta in ambiti paesaggistici è piuttosto complicato, ma centrale. Per ognuno di essi verranno predisposti specifici processi di integrazione e di sviluppo territoriale. Molto interessante per esempio è il fatto che nelle intersezioni tra i diversi ambiti, per esempio l'area di Forno Allione o quella coincidente con Darfo, il Piano farà scaturire processi di integrazione tra i diversi ambiti.

Fioletti (Assorifugi), riguardo al tema della connessioni, precisa che la fibra ottica passa solo nel fondovalle mentre sarebbe utile averla nelle valli secondarie e in alta quota. Malghe e rifugi, come ogni altra attività che si relaziona, o dovrebbe relazionarsi con il turista, deve avere una connessione veloce con la rete. Ci sono dei piccoli investimenti che Assorifugi, assieme anche all'Università di Edolo, sta portando avanti. Attraverso l'uso di antenne paraboliche, alcuni rifugi ad alta quota si stanno dotando della rete veloce. Questo aspetto è molto significativo alla scala dell'economia delle piccole aziende, ma anche per quanto riguarda il tema sicurezza e della protezione civile ad alta quota.

Il rappresentante del Canoa Club di Brescia chiede di poter sviluppare alcuni criteri di fruizione alternativa del sistema fluviale, anche sulla base di esempi vicini come in Trentino o più lontani come alcune valli francesi (Rodano) nelle quali oltre allo sfruttamento idroelettrico si riesce a promuovere attività ludico – sportive come quella canoistica.

Furlanetto, sulla base del commento precedente, parla di come l'acqua in Valle Camonica viene turbinata decine di volte prima di giungere al Po. Il fiume e l'acqua in generale è una ricchezza, non opportunamente valorizzata. L'attenzione che si ha del fiume è molto accresciuta negli ultimi tempi. L'obiettivo, anche della Comunità Montana, è quello di riportare il fiume al centro della valle. Ma c'è anche chi lavora al contrario, ancora ci sono richieste di aprire nuove centrali idroelettriche. Il tentativo che si sta facendo è strategico per la qualità ambientale e per un ritorno di ordine economico. Ogni anno le aziende operanti nel mercato dell'idroelettrico muovono un giro d'affari di 700 €mln, in valle ne rimangono circa 5, e solo poche decine di posti di lavori. Ai produttori va quasi tutto. Tornando al quesito del Canoa club: se i camuni potessero gestire meglio le proprie acque potrebbero anche sperimentare tecniche di cogestione delle stesse (pesca, sport, ...) in un giusto equilibrio.

Turetti, CAI di Cedegolo, fa presente che si occupa da sempre di sviluppo del territorio in associazioni ambientaliste. L'ottica di superamento della tripartizione classica della valle è vista di buon occhio. Tale nuova ripartizione potrebbe servire a contrastare le logiche che hanno portato ad una gestione scellerata del fondovalle produttivo. L'idroelettrico ha portato grandi vantaggi alle poche aziende coinvolte, e solamente l'1% circa al territorio e alle popolazioni. Prosegue ricordando che in termini di sfruttamento degli ambienti e delle risorse naturali non si può pensare che il problema sia solo l'idroelettrico, per esempio il problema delle motoslitte che scorrazzano liberamente in area protette ad elevatissimo valore naturalistico (esempio della Val Grigna) è molto rilevante. Queste aree, che naturalmente e in modo sostenibile, potrebbero ospitare un turismo legato all'escursionismo invernale invece ospitano gare di motoslitte illegali, nella totale indifferenza degli amministratori e delle forze dell'ordine. Lo sviluppo della Valle Camonica non può passare attraverso queste forme poco rispettose dell'ambiente.

Furlanetto precisa che il turismo legato alle motoslitte, seppur sia una pratica molto lontana dalla sostenibilità ambientale, attira molti turisti provenienti da tutta la penisola. Rispetto al tema del controllo non c'è mancanza o carenza di regole, c'è la mancanza della cultura del rispetto di tali regole. Il corpo sociale in questo come in altri casi non ha ancora introitato alcune regole di rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali.

Brandini spiega come seppur le motoslitte creino qualche occasione economica per quei pochi operatori che le noleggiano e propongono iniziative a riguardo, in realtà, a livello complessivo, tolgono attrattività alla valle.

Furlanetto introduce un altro tema rilevante in termini di attrattività, sempre facente parte dei casi in cui le regole ci sono, ma che vengono spesso disattese. E' il caso della cartellonistica pubblicitaria stradale. Sulla SS42 che attraversa la Valle, di 212 cartelli rilevati solo 11 risultano essere regolarmente registrati.

Fioletti, pur non condividendo personalmente il "turismo delle motoslitte" pensa che anche quei turisti che vogliono quel tipo di offerta e di attrazione dovrebbero avere un luogo dove svolgere legalmente ed in sicurezza quell'attività, nel rispetto delle leggi e della collettività. Seppur essi siano una minoranza, rappresentano una particolare forma di domanda turistica che va in ogni caso rispettata.

Turetti continua sulla base dell'intervento di Fioletti dicendo che spesso queste forme particolari di turismo non hanno alcun rispetto per la collettività in generale e tantomeno per le leggi e l'ambiente.

Furlanetto spiega come spesso vengano organizzati incontri e riunioni tecniche sul tema “motoslitte”, ma la situazione risulta degenerata. Mentre i forestali possono fare e fanno qualcosa, così come le guardie ecologiche per quanto possibile, gli organi di polizia sembrano non afferrare la questione con la dovuta attenzione.

Comella (Soc. Coop. Voilà) spiega invece come la statale 42 dovrebbe essere quasi come un biglietto da visita per il turista che dal lago sale lungo la valle. Chi passa invece, difficilmente è invogliato a fermarsi proprio perché la qualità insediativa è molto carente. Si dovrebbe pensare ad un piano di mitigazione della aree limitrofe alla statale. In fondo il problema di base è quello della mancanza di strumenti pianificatori chiari e innovativi. I Pgt (Piano di Governo del Territorio) sono redatti da ogni singolo comune, ma non hanno l’obiettivo di aumentare la qualità territoriale della Valle Camonica nel suo complesso.

Furlanetto spiega che la pianificazione paesaggistica è compito della Provincia, mentre i comuni attraverso il PGT possono incidere sul paesaggio. La Comunità Montana non ha un ruolo di pianificazione coercitiva, ma può mettere in campo indirizzi di sviluppo che potranno incidere anche sul paesaggio. L’obiettivo che ci si è dati è quello di fornire uno strumento strategico di indirizzo: dal PSSMT usciranno linee guida che poi ogni comune avrà il compito di applicare, e saranno i cittadini a giudicare chi ha operato bene e chi ha operato male.

Rappresentante di ARCA (Associazione Architetti Camuni) introduce il grande tema del legame tra insediamenti produttivi (molti in declino) e turismo. Il tema non è stato mai posto e trattato fino in fondo. Le realtà produttive più rilevanti spesso vengono viste da chi percorre la sponda del fiume lungo la pista ciclabile (nei tratti in cui è realizzata). E’ per questo che servirebbero delle opere di mitigazione degli impatti con interventi minimi che possono ridare attrattività a questi siti. Poi si fa riferimento alla scarsa attenzione nei casi di recupero dell'edilizia storica. In commissione paesaggistica si è valutata la qualità del costruito. Spesso gli interventi sulle preesistenze storiche dequalificano le strutture piuttosto che valorizzarle.

Uno spunto di riflessione proviene dal rapporto tra le realtà produttive e il territorio. Oggi, ad esempio, le cantine sono i nuovi santuari dell'architettura. Occorre operare verso la costruzione della sensibilità diffusa degli operatori (piani coloristici come la pittura a calce.....), e anche le nuovi edificazioni se fatte con colori a calce possono raggiungere livello di armonia con il territorio che negli anni si è andata disgregando.

Il distretto culturale ha forse sensibilizzato un po’ in tal senso. L’uscita di libri sull'arch. del 900, il censimento degli edifici delle centrali idroelettriche di cui si hanno bellissimi esempi in valle (si pensi alla Centrale di Cedegolo), ci hanno portato alla conoscenza di edifici di alto valore architettonico. C’è stata una presa di consapevolezza dei beni architettonici presenti in valle. Dobbiamo a questo punto fissare degli obiettivi, per esempio sul come integrare la realtà manifatturiera nel paesaggio. Il PGT dovrebbe recepire il quadro conoscitivo per poi programmare azioni di tutela del patrimonio architettonico.

La formazione degli operatori anche turistici ma non solo, potrebbe essere uno degli strumenti da mettere in campo. Occorre trasformare la criticità segnalata in un punto di forza della valle. Spesso si creano delle attese nei diversi convegni che si tengono ogni anno sui temi della valorizzazione, ma non c'è ancora la capacità e la forza di intercettare le potenzialità. Si deve dire che il distretto culturale in tal senso ha fatto miracoli. Esso ha una grande capacità di ascolto del territorio e di messa a confronto con gli esperti di tanti settori. Occorre tuttavia cogliere le opportunità che emergono dai tavoli di lavoro e trasformarle in azioni concrete.

SINTESI DELLE PRINCIPALI OSSERVAZIONI EMERSE:

- L'estensione della banda larga alle valli secondarie e alle aree in alta quota può aumentare l'offerta per il turista e le possibilità di reddito per rifugi, malghe e piccola imprenditoria; oltre che una maggiore efficienza in termini di sicurezza nelle aree di alta montagna;

- il tema acqua deve essere valorizzato in termini di cogestione con nuove forme di utilizzo sostenibile come le pratiche sportive (canoa, pesca, ecc) che possano convivere con il sistema di turbinazione e di sfruttamento della risorsa per la produzione di energia;

- le ricadute economiche dello sfruttamento della risorsa acqua per la produzione di energia idroelettrica non convergono sufficientemente sul territorio;

- opportunità di legare il sistema produttivo legato all'idroelettrico al sistema turistico (riqualificazione del fiume Oglio sia in chiave di qualità ambientale che in chiave di riordino economico);

- alcune forme di turismo sportivo (motoslitte) sono particolarmente nocive per la tutela ambientale, esse pertanto andrebbero circoscritte in alcune poche aree dove possono essere effettuate in sicurezza;

- utilità di una valutazione delle possibili mitigazioni paesaggistiche lungo il sistema insediativo di fondo valle;

- necessità di far rientrare il Sito UNESCO nel programma MAB;

- riqualificazione insediativa del fondovalle che costituisce il biglietto da visita della Valle Camonica per il turista che attraversa la Valle.